

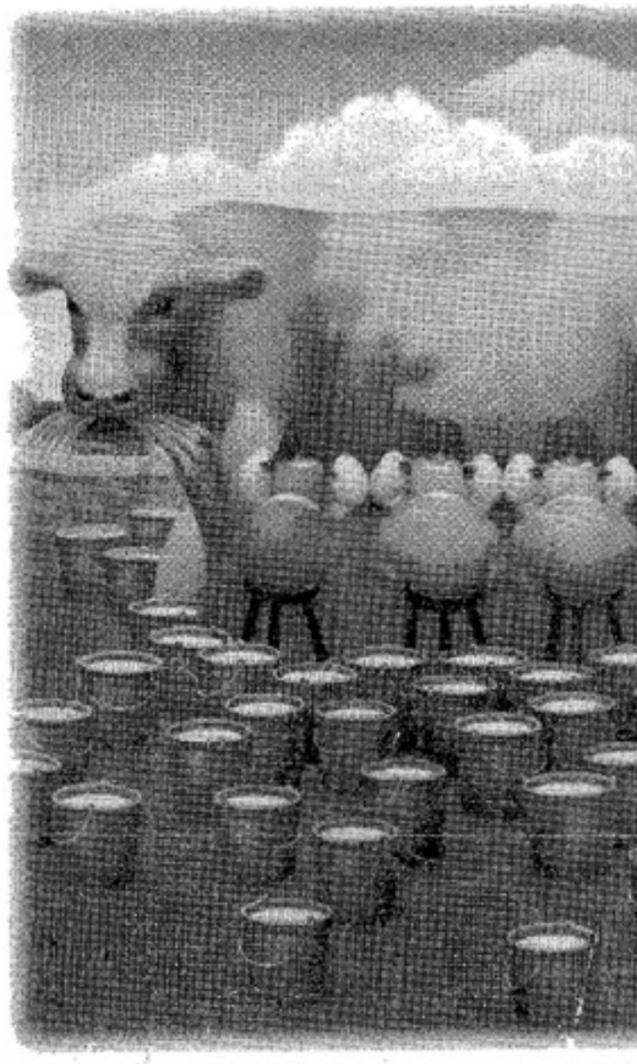
POLEMICHE



Dario Fo risponde
a una critica
del nostro giornale
che lo accusava
di essere un po'
troppo disinvolto
parlando di scienza

Maiiali cloni geni e panettoni

di DARIO FO



Un'illustrazione
di Robert
Goldstrom da
"Illustrators 28"

LAREPLICA Ma il gioco può far danno

di GIOVANNI MARIA PACE

Ringrazio per i panettoni, che potrà gustare solo dopo le Feste, al ritorno da una visita al nuovo telescopio europeo sulle Ariele. La frequentazione degli scienziati comporta, è vero, il rischio di uniformarsi alla loro mentalità. Mi sono macchiato di questo reato? Non ho qui lo spazio per argomentare, ma gli scritti di tanti anni dovrebbero assolvermi. Quando sottolineo la specificità della scienza non è per rivendicare uno status speciale che la escluderebbe dalla satira e dal controllo sociale. Non è questo il punto. Ma è certo che i temi della scienza non sono quelli — storici, politici, letterari — che ispirano le opere di Fo: biotecnica e teatro non sono la stessa cosa. Anche a me — come a Fo — piacerebbe uno "scettico informato". Il problema è però nella parola "informato". Si può infatti dimostrare che i fantasmi agitati da chi teme la scienza sono per la maggior parte un prodotto della cattiva informazione. E' male informato anche il professor Mullis, Nobel per la chimica e marito alleato di Fo? Personalmente non so rispondere. Mullis ha avuto il Premio per l'invenzione di quella formidabile tecnica d'indagine che è il Per, e tanto di cappello. Mi sento però poco attratto da uno scienziato che consuma tempo a domandarsi se a provocare l'Aids sia davvero il virus Hiv. Il dubbio sarà pure legittimo, ma l'ipotesi Hiv ha prodotto i farmaci che stanno trasformando l'Aids da malattia rapidamente letale in malattia cronica, e tanto basta. Tornando al panettone, non vorrei esagerare ma mi domando se la confusione mentale che porta a siringare il dolce del Natale non risenta in qualche modo dello spiarre che si fa in giro sulle biotecnologie. Nel paese del caso Di Bella e con gli ecoterroristi in agguato, un grande persuasore come Dario Fo dovrebbe sapere che le sue tirate assicurantiste possono provocare effetti indesiderati.

zioni del cattedratico americano definendole una esibizione di gustosa cialtroneria farsesca degna di fumetti fantascientifici sparati tanto per strappare qualche risata ai convenuti. E proprio in quell'occasione che il Professor Mullis premiato dall'Accademia di Stoccolma per le sue strepitose scoperte sul gene umano ha ribadito che bisogna essere molto cauti nell'accettare con eccessiva fiducia le dichiarazioni degli scienziati e delle industrie farmaceutiche che li sovvenzionano. E ha concluso: «Ogni scoperta deve sottostare al controllo degli scettici informati». Le spiacce dottor Pace se anch'io, in un irrigurgito di presunzione, mi reputo a mia volta uno scettico abbastanza informato?

Le auguro buon Natale. A proposito, io non credo che gli ecoterroristi oltre a quei due panettoni che hanno inviato all'agenzia Ansa ne abbiano siringati altri, tant'è vero che ce ne siamo comperati 7 da un chilo anche per essere solidali con i 400 operai che rischiano di perdere il posto, anzi per dimostrarle che personalmente non nutro alcun risentimento nei suoi riguardi ho deciso di inviargli due anche a lei. Li troverà in redazione. Noterà che sull'involucro ci sarà scritto: «Prodotto privo di topicida ma forse manipolato geneticamente come la maggior parte dei cibi industriali che consumiamo oggi». Buon appetito.

tesche che badano solo al profitto nel mercato delle merci manipolate.

Come potrò presentarvi al prossimo convegno-dibattito in programma a Milano dove mi dovrò confrontare con uno stuolo di ricercatori ed esperti in biogenetica alimentare?

Già lo vedo: come mi presenterò sul palco i miei interlocutori mi assaliranno armati di panettoni e, al grido di: «Incoscienze, con i tuoi velenosi interventi sarcastici sulla scienza della manipolazione delle grammece ti sei messo a capo di questa banda di ecoterroristi avvelenatori di panettoni... e adesso mangiateli tutti tu!». Così, urlando, daranno il via al lancio plurimo di panettoni di varia misura e peso; un bombardamento pasticcioso e succulento.

Sarò travolto e ingozzato di panna tenerosa all'uvetta, mandorle e canditi, con una spruzzatina di topicida alla Zaarcon! Sono terrorizzato! Alzo bandiera bianca! D'ora in poi giuro: non mi occuperò più, per nessuna ragione, di argomenti per i quali non abbia acquisito conoscenze

assolute, suffragate da una laurea specifica in quel campo. Quindi ben vengano i pomodori e le fragole con i geni dei pesci dell'Artico che si possono coltivare a temperature sotto zero, addirittura con campi situati sui ghiacciai. Che c'importa se tra vent'anni si scoprirà che sono più velenosi dei topicidi.

Io ormai ho deciso, in settimana brucerò pubblicamente, forse in piazza del Duomo, tutti i testi che ho prodotto in questi 50 anni. In particolare una trentina di copioni che oggi reputo davvero pericolosi per l'umanità, a cominciare dalla commedia *Morte accidentale di un anarchico* che tratta satiricamente del processo per l'omicidio... pardon, del suicidio di Pinelli. Non sono né giudice, né avvocato, quindi: silenzio e mortificazione! Poi brucerò due testi sulla scoperta delle Americhe... non sono navigatore, né cartografo, né tantomeno specializzato in mariniera. Quindi: zitto e a cuccia.

Di seguito fra le fiamme brucerò testi di satira alla medicina, satira bancaria e finanziaria, testi grotteschi che trattano di politica e dei corpi speciali di polizia e dei così detti organi devianti dello Stato. Brucerò per finire i copioni che trattano di stragi, droga e mafia e, botto finale, 15 testi di *Mistero Buffo*. Come mi sono permesso di scriverli, non sono né filosofo, né sacerdote, né storico delle religioni: al rogo!

Ora di questa mia drastica autotripulitura morale e culturale devo ringraziare proprio lei Dottor Giovanni Maria Pace, lei che mi ha aperto gli occhi, anzi, me li ha spalancati fino alle orecchie, ma prima di concludere questo mio angosciato sproloquio voglio ricordarle che durante il famigerato convegno milanese

uno degli intervenuti, il Premio Nobel per la Medicina, Professor Mullis, ha duramente attaccato il modo, a suo dire, spudoratamente anti-etico di condurre le ricerche da parte di certe industrie multinazionali.

Un caso fra i tanti è quello intrapreso in Africa da gruppi molto efficienti alla ricerca di un medicamento che permetta di debellare alcuni virus che infestano le acque di numerosi fiumi e che sono causa di vere e proprie stragi tra quelle popolazioni. Il nostro Premio Nobel per la Medicina ha denunciato che quelle imprese scientifiche dopo breve tempo hanno abbandonato la ricerca. Si erano resi conto che quell'operazione atta a salvare milioni di esseri umani non risultava commer-

cialmente remunerativa. In poche parole la popolazione di quelle regioni è troppo povera per comprare i vaccini che l'industria farmaceutica avrebbe posto sul mercato. Per di più, almeno per ora, l'unica popolazione aggredita da questo morbo è l'africana e qualche comunità delle Indie orientali. Clienti bianchi e facoltosi non sono per il momento previsti. Quindi i ricercatori hanno levato le tende e se ne sono ritornati a casa in attesa di tempi migliori, cioè, che quel morbo si diffonda fino a raggiungere le coste dei paesi civilizzati.

L'invitato della Repubblica Giovanni Maria Pace era presente al momento di quelle denunce, è strano che non ne abbia fatta alcuna menzione nel suo articolo.

Il Professor Mullis ha pure accusato molti famosi scienziati di cialtroneria, è arrivato addirittura, facendo nomi e cognomi, a definirli «militanti» che esibiscono risultati inesistenti e indimostrati». Certo il Pace non poteva azzardarsi ad usare lo stesso linguaggio che aveva usato nei miei confronti e liquidare le dichiara-

“
Come mi permetto
di ficcare
il mio naso
da clown
nel sancta
sanctorum
delle manipolazioni
genetiche?
”

“
Ironizzare
è di cattivo gusto
non s'ha da fare
Guai a provocare
sghignazzo
sul progresso
scientifico
del futuro!
”

Caro direttore, sono fortemente angustiato e in crisi: qualche giorno fa, sul suo giornale è apparso un articolo dove l'autore (Giovanni Maria Pace) stigmatizzava severamente un mio intervento fra scienziati nel convegno «Dieci Nobel per il futuro» svoltosi a Milano.

Il Pace sembra esclamare: «Ma che ci sta a fare quel burlesco irriverente in mezzo a quei seri luminari?». E puntando il dito si chiede con scoperta accidia: «Il Premio Nobel autorizza forse chi l'ha ricevuto a sentenziare su qualsiasi argomento?». Come a dire: scherza con i pari tuoi ma non venire a posare i tuoi piedi sgnazzanti blasfemia nel piatto sacro della scienza. Infatti puntualizza: «Il Fo ha scelto come bersaglio della sua satira le biotecnologie lanciando strali contro l'ingegneria genetica riuscendo a evocare immagini da Gran Guignol che hanno strappato un sorriso anche agli scienziati presenti ma che mostrano (nel Fo satirico) la frequentazione più del fumetti di fantascienza che dei laboratori di ricerca».

Giusto, per Dio! Solo chi frequenta assiduamente e opera nei laboratori chimici, medici e farmaceutici, ha diritto di parola. Gli altri, a cominciare dagli «scettici informati», comeli chiama il Nobel Mullis, tutti zitti e a cuccia!

E a 'sto punto io vado in crisi. Come mi sono permesso così impunemente di ficcare il mio naso da clown nel sancta sanctorum delle manipolazioni genetiche, dissertando di maiiali transgenici e di umani maiiali con l'organo porcaro? Ma chi mi credo di essere per buttare in sghignazzo l'idea fantastica di produrre cloni di esseri umani privi del cranio e quindi del cervello, esposta con gran serietà da uno stimato ricercatore, il Prof. Lee Silver sul *Time Magazine* del 19.1.1987? Secondo detto ricercatore questi umani clonati potrebbero procurare organi da trapianto perfetti con pericolo di rigetto ridotto al minimo. Sullo stesso giornale interveniva un illustre scienziato che dichiarava scandalizzato: «Qui siamo a Frankenstein! Dov'è finito il rispetto per l'identità umana?» — «Ma che cianci - gli rispondevo più o meno il clonatore scatenato - nel nostro caso non c'è alcuna identità umana da salvare. Il nostro clone è senza cervello, quindi non riceve stimoli di sorta, né di dolore, né di piacere. È un amorfo. Non è un essere umano. Molto probabilmente sarà privo anche di gambe e braccia, possederà solo organi vitali da trapianto. Quindi ogni morale è salva».

Durante il mio intervento al convegno dei Nobel ho commentato, seppur in chiave grottesca, questa notizia. Ma il Giovanni Maria Pace su questo argomento mi ha duramente bacchettato. Ironizzare sui trapianti di cloni non s'ha da fare, è di cattivo gusto. Io non posso permettermi, giocando sull'attenzione che le mie doti di istrione producono nel pubblico, di provocare sghignazzo su temi che mettono in gioco il progresso scientifico del futuro!

Quest'ultima tirata mi ha letteralmente prostrato, ma la vera e propria mazzata mi è arrivata addosso con questa storia dei panettoni avvelenati. A parte che da antico lombardo questo spregio al mio panettone m'indigna da urlare. Quei disgraziati sforacchiatori di panettone con la loro siringa è come se avessero pompato veleno per topi nella mia mamma! Potevano incendiarmi l'albero di Natale, tingere le pecorelle del presepe di viola, fare i baffi alla statuetta della Madonna e del Bambin Gesù, mettere le corna del bue all'asinello, strappare le alette agli angeli, farmi a pezzi la stella cometa, ma il panettone no, perdio! Non si tocca! Perdipiù con quest'azione criminale da spargivereni guarda tu in che razza di guaio hanno messo me e tutti i sostenitori di una maggior attenzione nel condurre ricerche e sperimentazioni sui geni, sperimentazioni spesso pira-